

Contro le manovre che impediscono la sua elezione a Presidente della Bolivia

Siles Zuazo in sciopero della fame

Il leader della sinistra ha iniziato ieri la sua azione e la condurrà a tempo indeterminato - « Sono sicuro di avere l'appoggio maggioritario del popolo e non voglio convalidare una nuova farsa » - Situazione molto tesa a La Paz

LA PAZ — Cresce la tensione in Bolivia, mentre il sessantatreenne leader della sinistra, Hernan Siles Zuazo, ha iniziato ieri uno sciopero della fame nei saloni del Parlamento della Paz. L'iniziativa è l'ultimo drammatico sbocco della battaglia per la elezione del Presidente della Repubblica boliviana che ormai si trascina da parecchi giorni. La decisione di Zuazo, che ha dichiarato la sua intenzione di proseguire a tempo indefinito lo sciopero della fame, è stata presa per impedire l'elezione del candidato del centro-destra gradito ai militari, Paz Estenssoro.

Il leader dell'UDP, l'Unione democratico-popolare che raggruppa i partiti della sinistra boliviana, esige che il Parlamento lo elegga Presidente per — sono sue parole — « aver ottenuto la maggioranza dei voti del popolo ». Zuazo ha anche denunciato che il Congresso si appresta a compiere un nuovo broglio contro il popolo boliviano « con argomenti apparentemente legali », ed ha sostenuto che è disposto a sacrificarsi personalmente per tentare di trovare una soluzione pacifica al passaggio del Paese verso la democrazia.

Forse del successo ottenuto alle elezioni che gli è stato negato solo sulla base di brogli denunciati ormai da tutti, Zuazo ha sottolineato nella sua dichiarazione che « l'attuale processo porterebbe solo a dare un riconoscimento costituzionale ai gruppi oppressori del Paese. Sono sicuro di avere l'appoggio maggioritario del popolo boliviano e non voglio convalidare una nuova farsa ».



LA PAZ — Un'assemblea di minatori boliviani a Viloco.

Ostinato «no» di Israele all'OLP e alla sostituzione dei caschi blu

TEL AVIV — Due secoli sono stati ribaditi ieri dal governo israeliano, nella vigilia della ripresa delle conversazioni tripartite, con Egitto e Stati Uniti sulla cosiddetta « autonomia » dei palestinesi in Cisgiordania. Tel Aviv ha detto « no » a qualsiasi negoziato con l'OLP anche se questa organizzazione si è offerta di modificare il proprio atteggiamento sul problema del riconoscimento di Israele, e « no » anche alla sostituzione della attuale Forza di emergenza delle Nazioni Unite (UNEP) con osservatori disarmati (UNCTAD) secondo la proposta di Washington condivisa dall'URSS. Tali affermazioni sono state espresse da Ariel Nabor, segretario del governo, ai termini di una seduta. Il problema della sostituzione dei « caschi blu » sarà l'oggetto di una successiva riunione tripartita in USA prevista per l'inizio di settembre.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Il trasferimento del lavoratore è problema del sindacato (prima che della Giustizia)

Cari compagni, alcuni mesi fa la società per il trasferimento come rappresentante ha deciso di trasferirsi ad un'area di vendita che comprende zone molto distanti dalla mia residenza (questo mi crea molti problemi perché sono costretto a restare in settimana lontana da casa). Ho chiesto di sapere se potete immaginare. Nell'ordine di servizio c'era scritto « per esigenze organizzative e di produttività » io ho chiesto di conoscere i motivi del mio trasferimento ma non ho avuto risposta.

TENSIONI E DISCUSSIONI DOPO GLI AUMENTI DI FINE LUGLIO

Temperatura alta per i prezzi in Ungheria

Costa di più la maggior parte dei beni di consumo - L'incremento è di quasi il nove per cento - Il gruppo dirigente impegnato in un vasto dibattito con la popolazione - Gli obiettivi fondamentali della riforma economica del 1968

Dal nostro inviato BUDAPEST — L'annuncio dei massicci aumenti di prezzi avvenuti alla fine del mese di luglio, ha aperto in Ungheria, nonostante la stagione estiva, un ampio dibattito pubblico a tutti i livelli sulle prospettive economiche del Paese. Come è noto, sono stati annunciati aumenti di prezzo della maggioranza dei beni di consumo, tra cui gli alimentari (il pane del 50 per cento), del latte, della carne, dello strutto, dell'energia elettrica, dei servizi, del gasolio, dei materiali da costruzione. A causa di questi aumenti decisi centralmente il livello dei prezzi è aumentato del 9 per cento di più, che inflazione in arretrato probabilmente a superare per la fine dell'anno la fatidica soglia del 10 per cento. Prevedibilmente ciò porterà per quest'anno ad una diminuzione del tenore di vita, che toccherà in maggior misura gli strati di popolazione meno difesi, i pensionati, le famiglie numerose.

Una via per rendere competitivo l'apparato produttivo ungherese e per consolidare l'intera economia nazionale. Come è noto nel 1968 è stata introdotta in Ungheria una riforma del meccanismo economico che doveva rendere le imprese indipendenti dall'Ufficio nazionale di pianificazione. In altre parole dal 1968 in Ungheria, almeno in teoria, non vengono più imposti alle imprese, a differenza di altri Paesi socialisti, indici obbligatori di produzione, di vendita, ecc. Il governo orienta l'attività delle imprese attraverso la politica fiscale (credibilità e del lavoro, e attraverso la preparazione di piani di sviluppo settoriale. Come condizione preliminare, tuttavia, di questa riforma, l'attività delle imprese deve essere in grado di pagare i prezzi di mercato. La riforma prevedeva l'abbandono del sistema di prezzi controllati e sovvenzionati, precedentemente in vigore, ed il collegamento dei prezzi interni a quelli internazionali. Gli imprenditori sono sollecitati a vendere i loro prodotti a prezzi di mercato. In simili condizioni era evidente che l'efficienza delle singole aziende, benché formalmente indipendenti, non poteva più essere giudicata dal profitto ottenuto dal momento che esso dipende ormai in misura sempre maggiore dalla entità delle sovvenzioni strappate allo Stato. A causa del mantenimento di questo sistema di prezzi, l'economia ungherese ha continuato, a partire dal 1974, a consumare di più di quanto produceva, mentre le imprese non venivano stimolate alla riconversione secondo il mutamento della domanda dei mercati internazionali.

La capitale dell'Iran ha votato in massa per l'ayatollah Taleghani

A Teheran l'esponente religioso gradito ai laici ha avuto più voti di tutti gli altri candidati - Boccato il presidente dei tribunali islamici

TEHERAN — L'ayatollah Mahmud Taleghani, stimato tanto dalla gerarchia religiosa iraniana di cui fa parte quanto dalle sinistre, è il candidato che ha ottenuto il maggior numero dei voti nella circoscrizione di Teheran, dove saranno eletti dieci dei 73 membri dell'assemblea costituente iraniana. I risultati sono ancora parziali, ma almeno per quanto riguarda la capitale grossi mutamenti sembrano poco probabili. Taleghani, si afferma, sarà probabilmente il presidente dell'assemblea di « esperti » eletta per esaminare ed eventualmente modificare la nuova costituzione islamica dell'Iran.

Sacerdote assassinato da fascisti in una chiesa del Salvador

Un sacerdote cattolico è stato ucciso a colpi di mitra nel suo villaggio di San Esteban Carolina, 50 chilometri a est di San Salvador, mentre stava officiando la messa nella chiesa locale. La vittima è padre Napoleon, di 49 anni.

Zamberletti ha discusso ad Hanoi il problema dei profughi vietnamiti

Il commissario del nostro governo per i soccorsi ha spiegato ai dirigenti vietnamiti le finalità umanitarie dell'operazione compiuta dalle navi italiane

HANOI — L'on. Zamberletti, commissario del nostro governo per i soccorsi ai profughi vietnamiti, ha concluso il suo viaggio nel Sud-Est asiatico, dove ha discusso con i dirigenti del Vietnam. Nel corso del suo breve soggiorno nella capitale vietnamita, Zamberletti ha avuto, tra gli altri, un lungo colloquio con Mai Van Bo, direttore dell'Ufficio Europa occidentale del ministero degli Esteri vietnamita. Da fonte informata si è appreso che tra le due parti vi è stato un scambio di vedute franco e cordiale. Zamberletti ha manifestato all'interlocutore la « sorpresa » del governo italiano per le proteste vietnamite circa l'operazione di soccorso ai profughi meridionali da tre unità della Marina italiana e ha ribadito che tale operazione era di natura umanitaria e non « umanitaria ». Da parte sua Mai Van Bo ha ribadito che tali operazioni vengono condotte dal governo del Vietnam « in un'ottica di solidarietà internazionale » e ha riaffermato che il Vietnam è favorevole alla « applicazione integrale » delle misure decise dalla recente Conferenza ginevrina sui profughi indocinesi. L'esponente vietnamita ha rivelato che nulla « questione profughi » vi è « un ampio accordo » tra Vietnam e Paesi dell'ASEAN (Associazione dei Paesi del Sud-Est asiatico). Bo ha infine ringraziato Zamberletti per la presenza italiana in seguito alla decisione della CEE di sospendere gli aiuti alimentari al Vietnam.

Voci di combattimenti a Kabul con l'impiego dell'aeronautica

In un primo momento — delle armi di bordo. Voci non confermate parlano di una rivolta nella quale sarebbero implicate unità dell'esercito sovietico. I combattimenti sono stati annunciati in dotazione a mezzi corazzati e di razzi sparati da elicotteri. Le recenti informazioni pervenute ad Islamabad, tuttavia, sembrano indicare che dopo 4 ore i combattimenti sono cessati. Si sarebbe trattato del più grave episodio di lotta armata dall'ascesa al potere a Kabul, nell'aprile 1978, del governo del Presidente Mohammad Taraki. In seguito a questo rovesciamento da parte di militari di sinistra, del regime di Mohammad Daud, il quale venne ucciso. Da circa 9 mesi è in atto una ribellione in diverse zone del Paese da parte di tribù che accusano il governo centrale di attuare una politica anti-musulmana.

Concludendo la missione nel Sud-Est asiatico

La missione diplomatica pakistana

ISLAMABAD (Pakistan) — In un primo momento — delle armi di bordo. Voci non confermate parlano di una rivolta nella quale sarebbero implicate unità dell'esercito sovietico. I combattimenti sono stati annunciati in dotazione a mezzi corazzati e di razzi sparati da elicotteri. Le recenti informazioni pervenute ad Islamabad, tuttavia, sembrano indicare che dopo 4 ore i combattimenti sono cessati. Si sarebbe trattato del più grave episodio di lotta armata dall'ascesa al potere a Kabul, nell'aprile 1978, del governo del Presidente Mohammad Taraki. In seguito a questo rovesciamento da parte di militari di sinistra, del regime di Mohammad Daud, il quale venne ucciso. Da circa 9 mesi è in atto una ribellione in diverse zone del Paese da parte di tribù che accusano il governo centrale di attuare una politica anti-musulmana.

Concludendo la missione nel Sud-Est asiatico

La missione diplomatica pakistana

ISLAMABAD (Pakistan) — In un primo momento — delle armi di bordo. Voci non confermate parlano di una rivolta nella quale sarebbero implicate unità dell'esercito sovietico. I combattimenti sono stati annunciati in dotazione a mezzi corazzati e di razzi sparati da elicotteri. Le recenti informazioni pervenute ad Islamabad, tuttavia, sembrano indicare che dopo 4 ore i combattimenti sono cessati. Si sarebbe trattato del più grave episodio di lotta armata dall'ascesa al potere a Kabul, nell'aprile 1978, del governo del Presidente Mohammad Taraki. In seguito a questo rovesciamento da parte di militari di sinistra, del regime di Mohammad Daud, il quale venne ucciso. Da circa 9 mesi è in atto una ribellione in diverse zone del Paese da parte di tribù che accusano il governo centrale di attuare una politica anti-musulmana.

Concludendo la missione nel Sud-Est asiatico

La missione diplomatica pakistana

ISLAMABAD (Pakistan) — In un primo momento — delle armi di bordo. Voci non confermate parlano di una rivolta nella quale sarebbero implicate unità dell'esercito sovietico. I combattimenti sono stati annunciati in dotazione a mezzi corazzati e di razzi sparati da elicotteri. Le recenti informazioni pervenute ad Islamabad, tuttavia, sembrano indicare che dopo 4 ore i combattimenti sono cessati. Si sarebbe trattato del più grave episodio di lotta armata dall'ascesa al potere a Kabul, nell'aprile 1978, del governo del Presidente Mohammad Taraki. In seguito a questo rovesciamento da parte di militari di sinistra, del regime di Mohammad Daud, il quale venne ucciso. Da circa 9 mesi è in atto una ribellione in diverse zone del Paese da parte di tribù che accusano il governo centrale di attuare una politica anti-musulmana.

Concludendo la missione nel Sud-Est asiatico

La missione diplomatica pakistana

ISLAMABAD (Pakistan) — In un primo momento — delle armi di bordo. Voci non confermate parlano di una rivolta nella quale sarebbero implicate unità dell'esercito sovietico. I combattimenti sono stati annunciati in dotazione a mezzi corazzati e di razzi sparati da elicotteri. Le recenti informazioni pervenute ad Islamabad, tuttavia, sembrano indicare che dopo 4 ore i combattimenti sono cessati. Si sarebbe trattato del più grave episodio di lotta armata dall'ascesa al potere a Kabul, nell'aprile 1978, del governo del Presidente Mohammad Taraki. In seguito a questo rovesciamento da parte di militari di sinistra, del regime di Mohammad Daud, il quale venne ucciso. Da circa 9 mesi è in atto una ribellione in diverse zone del Paese da parte di tribù che accusano il governo centrale di attuare una politica anti-musulmana.

del MASSIMO D'ANTONA (dell'Università di Roma)